

# I sindacati: «Lavoro festivo, ora basta»

La richiesta delle sigle regionali: «Stop agli eccessi. La competenza legislativa sia delle Province»  
L'assessora Stocker: «Condivido l'appello. Il problema riguarda la società: troppo consumismo»

**TRENTO** «Ricordati di santificare le feste». Francesco Calzolari, della Uiltucs Trentino, si è fatto stampare a caratteri cubitali il terzo comandamento sulla t-shirt che esibisce al convegno. «Perché il diritto al riposo settimanale è sancito dall'articolo 36 della Costituzione — spiega dal palco — ma se non dovesse bastare nemmeno la Carta, ricordo che già millenni fa qualcuno molto più in alto di noi invitava a riconoscere i festivi». Un'ironia amara, che sintetizza comunque bene lo stato d'animo, di rabbia e frustrazione, dei lavoratori del commercio, riunitisi a Castel Mareccio nel direttivo unitario delle federazioni sindacali di Bolzano e Trento, dedicato al tema: «Lavoro festivo e domenicale nel commercio e il ruolo dell'autonomia». Un'assemblea per certi versi storica, come rivela Walter Largher (Uiltucs Trentino): «Non ricordo che negli ultimi vent'anni sia mai stata organizzata una riunione a livello regionale tra noi sindacalisti del settore commercio. È la dimostrazione di quanto sia sentito il problema delle aperture nei festivi». Gli fa eco Maurizio Surian (Cgil), che ha moderato i lavori: «È necessario unire le forze per trovare una soluzione». Nel corso dell'assemblea, i delegati di Asgb, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno approvato un appello rivolto ai consigli provinciali di Bolzano e Trento, alle due giunte, ai parlamentari



**Alla cassa** La commessa di un supermercato al lavoro. Ha fatto discutere la decisione di aprire il primo maggio

eletti in regione e alla commissione dei dodici. La richiesta è di «un intervento comune sul governo nazionale con l'obiettivo di far attribuire alle due Province le competenze primarie legislative relative al commercio, con particolare riferimento alla gestione degli orari di apertura dei punti vendita». Il documento unitario

prosegue rimarcando «l'assoluta contrarietà alle aperture festive, ritenendo negativa anche una generalizzata apertura domenicale, in quanto produce forti danni e ricade negativamente sui prezzi al consumo».

L'assemblea ha dato infine mandato alle segreterie — Surian e Caramelle (Filcams),

Mayr (Fisascat) e Largher (Uiltucs) — di chiedere un incontro immediato con i politici destinatari dell'appello «per iniziare una pressione costante su questa tematica». Il vicesegretario dell'Asgb, Piras, commenta: «I politici locali rivendicano sempre il ruolo dell'autonomia. Ora è il caso di chiederla anche in materia di

commercio».

L'assemblea è servita ad aprire un confronto diretto anche con i referenti istituzionali delle due Province: presenti, ieri, l'assessora Martha Stocker per Bolzano, e Franca Dalvit assieme a Luciano Fruet, per l'assessore trentino Alessandro Olivi. Si sono tutti detti molto disponibili nei confronti delle richieste sindacali. L'assessora Stocker, in particolare, ha affermato: «Dobbiamo essere molto uniti per trovare delle soluzioni, perché si tratta di un tema globale, che riguarda la società nel suo complesso. Ormai siamo infatti abituati ad avere tutto subito, ma è necessario fare un passo indietro per sottrarsi a questi ritmi. Il lavoro è importante — prosegue Stocker — ma la domenica e i giorni festivi vanno tutelati e devono rappresentare un'eccezione. La completa liberalizzazione degli orari dei negozi è una mera spinta verso il consumismo. I principali responsabili delle categorie economiche considerano ormai le domeniche e i festivi come un normale giorno di lavoro. Alcune grandi catene si rifiutano di applicare il contratto collettivo, decidendo di non pagare i bonus salariali per i festivi. Condivido quindi la richiesta dei sindacati — conclude — di avere la competenza legislativa in materia. Potremmo parlarne nella Convenzione dell'autonomia».